

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

14 OTTOBRE

martedì 14 ottobre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 283

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

SPED. IN ABB. POST. - COMMA 20/B ART. 2 LEGGE 662/96 - PA_CT

Palmeri PNEUMATICI

LA NOMINA DEL VESCOVO

Don Gino Alessi sarà il nuovo parroco della Cattedrale

L'insediamento. E' stato fissato per il 31
Don Burrafato da Pedalino a S. Antonio

E' padre Gino Alessi il nuovo parroco della Cattedrale di Ragusa. A comunicarlo è stato ieri sera il Vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso, dopo la messa in Cattedrale. La nomina era attesa dai parrocchiani che si erano riuniti in numero maggiore proprio per assistere all'annuncio arrivato da Urso. Il nuovo parroco si insedierà nelle sue nuove funzioni il prossimo 31 ottobre anche se chiaramente già nei prossimi giorni prenderà contatti con la parrocchia e con i gruppi parrocchiali in modo da iniziare la sua attività.

Don Alessi è un parroco molto stimato in diocesi. Ha finora guidato una parrocchia di Comiso mentre in passato ha svolto la professione di insegnante di religione nelle scuole pubbliche. Ha inoltre sviluppato numerose attività tese a creare il confronto e a rendere concreto il tema dell'accoglienza e dunque c'è da ritenere che proseguirà allo stesso modo anche nella sua funzione di parroco della Cattedrale di San Giovanni Battista. Contemporaneamente, il vicario generale, sacerdote Salvatore Puglisi, presso la chiesa Sant'Antonio di Padova di Comiso, ha annunciato il trasferimento di don Alessi ed ha comunicato che il nuovo parroco sarà don Salvatore Burrafato, che s'insedierà il prossimo 15 novembre.



DON GINO ALESSI

La nomina di Alessi era nell'aria ed era tra i papabili. Il parroco ha espresso grande gioia per la nomina e ha detto che opererà fin da subito per proseguire l'importante ruolo di aggregazione religiosa, sociale e culturale che svolge la Cattedrale. Alessi sostituisce padre Carmelo Tidona, parroco molto amato dai fedeli che frequentano la cattedrale di San Giovanni Battista, scomparso ad agosto a causa di un male.

M. B.

No all'abbandono: sfilano i cani

Pedalino. Contro il randagismo, animali di razza e meticci in passerella

LUCIA FAVA

COMISO. Un intero pomeriggio per dire "No all'abbandono" degli animali, tra le prime cause del randagismo. E domenica scorsa, a Pedalino, gli amanti degli animali sono arrivati da diverse parti della provincia per partecipare alla dodicesima sfilata del cane meticcio e di razza. Organizzata dall'associazione "La Ragnatela", anche quest'anno, l'iniziativa è stata patrocinata dal comune di Comiso e da numerosi sponsor privati. Scopo della manifestazione: finanziare le attività dell'associazione (acquisto di farmaci e croccantini, sterilizzazione e vaccinazione degli animali) e far adottare i cani che, da più parti, arrivano ai volontari.

Una doppia giuria, composta da veterinari e bambini, ha valutato con attenzione i 46 cani in concorso. Tra loro anche Bea, una meticcia di taglia media che, con i suoi occhioni vispi e curiosi, ha impersonato alla perfezione lo spirito della manifestazione: Bea è stata infatti adottata esattamente un anno fa, nel corso dell'edizione 2013 della sfilata. Oggi sta bene, è una cucciolona allegra e giocosa. Bea è stata fortunata, tanti altri cuccioli non lo sono. Il randagismo, purtroppo, è un fenomeno sempre presente. E la Ragnatela, da dodici anni, cerca con ogni mezzo di contrastarlo. Nell'ultimo anno, l'associazione ha fatto si che venissero adottati una sessantina di animali. Ma ce ne sono ancora tanti in cerca di una famiglia: 21 cuccioli e 8 cani adulti. Una sola attenzione. "Un cane non è un giocattolo – avverte Claudio Iacono, presidente de La Ragnatela –, adottarlo significa averne cura per anni".



I CANI CHE HANNO VINTO LA COMPETIZIONE

L'INIZIATIVA. Ieri la presentazione della guida turistica realizzata dagli alunni della V A del «Verga»

Comiso con gli occhi di un bimbo

LUCIA FAVA

COMISO. Comiso vista con lo sguardo di un bambino di 10 anni, attraverso schede tecniche, disegni e descrizioni accurate dei suoi principali monumenti. Si chiama "Comiso con gli occhi di un bambino" la guida turistica realizzata dagli alunni della V A dell'istituto comprensivo Giovanni Verga. Il piccolo book è il frutto di un lavoro certosino, durato mesi, nel corso dei quali i ragazzi, accompagnati da genitori e insegnanti, hanno girato palmo a palmo la loro città. Ogni studente ha illustrato con i suoi occhi la città, le sue chiese, le bellezze archeologiche e monumentali di cui è ricca Comiso, senza tralasciare il nuovo, come i parchi e l'aeroporto. Il tutto, corredato da schede tecniche e dati storici e architettonici precisi.





SOPRA LA COPERTINA DELLA GUIDA E, A SINISTRA, DUE MOMENTI DELLA PRESENTAZIONE

Pagine ricche di dati e foto illustrano chiese, siti archeologici, monumenti, parchi e il nuovo aeroporto

La guida è stata presentata sabato scorso nel corso della locale festa dell'Unità. "E' un percorso davvero straordinario – ha commentato la preside, Maria Giovanna Lauretta – che unisce l'amore per la città con la voglia di scoperta e la curiosità innata nei più piccoli. Il risultato è letteralmente stupefacente: testi, immagini, schede tecniche dei siti e dei monumenti di Comiso, colori che valorizzano luoghi del presente intrecciati con quelli della memoria, percorsi culturali articolati con semplicità e acume restituiscono un prodotto che colpisce e appassiona". "La corposa produzione della guida – ha aggiunto il presidente del Consiglio, Gigi Bellassai – ci invita a scoprire quanto bella sia la nostra Comiso e ci porta a riflettere con lo sguardo dei nostri ragazzi, per sviluppare ogni impegno di valorizzazione e rilancio. È proprio nei momenti più difficili che una comunità si ritrova attorno agli antichi valori, alle tradizioni e al legame con le proprie radici: questi progetti inediti vanno nella giusta direzione".



Alle insegnanti Maria Tomasi, Claudia Terranova e Antonella Berretta, che hanno seguito passo passo i ragazzi durante la realizzazione della guida, il sindaco Filippo Spataro e il presidente Bellassai hanno consegnato tre fiori in pietra locale. Un dono che rappresenta insieme un simbolo e una metafora. Simbolo poiché Comiso, con i suoi monumenti, i suoi scalpellini, è la pietra che diventa arte. Metafora del fatto che le parole sono pietre e questi bambini, con le loro parole, hanno inciso la memoria della città.

LEGGE DI STABILITÀ
ecco le cifre

Il rilancio. Il premier (contestato da un centinaio di operai) presenta, davanti agli industriali di Bergamo, una finanziaria di grandi numeri. Confermati gli 80 euro

Renzi: per le assunzioni tre anni a zero contributi

Taglio Irap per 6,5 mld. Tfr in busta paga, si tratta con le banche

ROMA. Una manovra da 30 miliardi. Con 16 miliardi di tagli alla spesa e «neanche un centesimo» di tasse in più. Anzi, 18 miliardi di tasse in meno: «La più grande riduzione» mai vista in Italia. Matteo Renzi sceglie una platea di imprenditori per svelare i numeri della Legge di stabilità. Perché quei numeri lanciano loro una sfida ad assumere: «Via la componente lavoro dall'Irap»; e a farlo con contratti a tempo indeterminato: «Tre anni a zero contributi». Ma anche perché quei numeri danno corpo all'azione del governo e alla «consapevolezza - dice - che ce la possiamo fare».

Il presidente del Consiglio viene accolto all'ingresso nella fabbrica della Persico a Nembro, dov'è riunita la Confindustria di Bergamo, dalla pioggia battente che sta flagellando il Nord Italia e dalla protesta di un centinaio di operai, per lo più della Fiom, che culmina in un lancio di uova, farina, ortaggi.

Gli oggetti neanche lo sfiorano, ma la consapevolezza «delle difficoltà» sì. E lo mette in chiaro subito, Matteo Renzi: «Siamo in un momento delicato» e «le difficoltà vanno affrontate senza far finta di sottovalutarle». Ma poi aggiunge che l'Italia è «una grande potenza industriale» e deve «recuperare fiducia nel futuro», non perché lo dice «un pazzarello», ma perché «i numeri dicono che ce la possiamo fare». E allora, è l'appello del premier, se si «lasciano da parte le divisioni di parte, ideologiche, culturali», se si «smette di litigare» e si «dà tutti una mano all'Italia», si arriverà «all'ultimo giorno di questa legislatura con un Paese trasformato» dalle riforme.

Una tappa importante di questo percorso attende il governo mercoledì, con il varo della Legge di stabilità. Una manovra che, per la necessità di recuperare «credibilità» in Europa, rispetterà un Patto di stabilità che è «stupido». Ma che, afferma Renzi, permette di «cambiare davvero l'Italia». E per farlo sarà più corposa delle attese: 30 miliardi in tutto.

Sul fronte delle risorse, si profila una spending review come «mai» ne erano state fatte, da ben 16 miliardi. E 11,5 miliardi «liberati», spiega il premier, da un rapporto deficit-Pil al limite ultimo del 2,9%. A partire da qui, si apriranno «spazi» da 1 miliardo per investimenti nel Patto di stabilità per gli enti locali, con un «miglioramento del 77%». E si porranno le basi, ribadisce Renzi, perché dal 2015 ci sia «un'unica tassa comunale di cui i sindaci si assumeranno la «responsabilità».

Ma nel giorno in cui la Cgil di Susanna Camusso profila uno sciopero generale contro il Jobs Act, è sul taglio delle tasse l'annuncio che fa rumore: «Il 18 non è l'articolo dello statuto dei lavoratori» al centro delle proteste, «ma sono i miliardi che tagliamo come tasse, tra la finanziaria 2014 e 2015». Una cifra a effetto che così si compone: 10 miliardi per confermare gli 80 euro, mezzo miliardo per «detrazioni fiscali per le famiglie», «incentivi che permetteranno per un triennio di non pagare contributi a chi fa assunzioni a tempo indeterminato» e «6,5 per abolire la componente lavoro dall'Irap, una tassa che manda fuori di testa». Ferma restando la determinazione a procedere a un accordo con le banche («Nelle prossime ore») per l'anticipo facoltativo del Tfr in busta paga.

E accanto alle cifre, assicura Renzi, le riforme. Contro la «perversione fiscale». Contro «la cultura borbonico-napoleonica» delle sovrintendenze che bloccano opere «che non sono la cupola del Brunelleschi». Contro quello che sta avvenendo a Genova: «l'insopportabile scaricabarile» di un sistema in cui «lavorano più i giudici che i manovali». La politica deve cambiare e «dare il buon esempio». Deve cambiare la Pa. Ma devono cambiare anche la scuola («Senza le occupazioni mi sarei sentito menomato», scherza il premier) e l'università che «è stato spesso il problema e non la soluzione, con l'eccesso di baronie e i corsi per gli amici degli amici, i nipoti dei nipoti».

Renzi promette che andrà avanti «a testa alta», chiedendo «a tutti di cambiare un po'» ma di aver «fiducia» nel cambiamento.

SERENELLA MATTERA

Manovra da 30 miliardi 16 coperti dalla spending Confermato l'ecobonus

ROMA. Tre anni a "zero contributi" per le imprese che assumono. E via la componente lavoro dall'Irap, la tassa «più odiosa» che già era stata ridotta del 10% lo scorso anno. Il governo, annuncia Renzi, mette sul piatto «18 miliardi» di taglio delle tasse in una legge di stabilità che "lievita" a 30 mld (11,5 in deficit e 16 dalla spending review) e che è tutta espansiva e guarda a giovani, lavoro e imprese per cercare di agganciare la ripresa. Le riunioni del weekend (il premier ha visto domenica Padoan) e quelle che si susseguono in queste ore tra Tesoro e Palazzo Chigi, hanno portato delle novità nella composizione della legge di bilancio per il 2015 che dovrebbe contenere alla fine anche il Tfr in busta paga.

TASSE GIÙ PER 18 MILIARDI. Non solo stabilizzazione del bonus (10 miliardi), Renzi annuncia anche mezzo miliardo di detrazioni per le famiglie. Potrebbe non essere però la tanto invocata estensione del bonus, per la quale servirebbero risorse più ingenti, quanto interventi mirati (magari grazie alla revisione delle tax expenditur) per sostenere in particolare chi ha figli o chi è più in difficoltà.

IRAP E CONTRIBUTI. Il resto viene impegnato per sostenere il mondo produttivo: 6,5 miliardi andranno per l'abolizione della componente lavoro dall'Irap, che si aggiunge al taglio del 10% già operato nel 2014. Una piccola "rivoluzione" che va a braccetto con l'altro intervento con cui Renzi sfida le imprese a fare contratti stabili: lo sgravio per le nuove assunzioni indicato nel Jobs Act si concreta infatti già con la legge di stabilità, sotto forma di decontribuzione per tre anni per i nuovi assunti. Il contratto a tempo indeterminato «così diventa vantaggioso», e non ci sono più alibi per non assumere. Per sostenere il Jobs Act il governo si è anche già impegnato a destinare 1,5 miliardi aggiuntivi al finanziamento dei nuovi ammortizzatori sociali.


LAVATRICI IN UN NEGOZIO DI ELETTRODOMESTICI

AI COMUNI 1 MLD PER INVESTIMENTI. Confermato l'allentamento del Patto di stabilità interno per i Comuni, che avranno a disposizione 1 mld per investimenti.

COPERTURE, NON SOLO SPENDING. Nella legge di stabilità ci dovrebbero essere anche risorse per la "buona scuola" (1 miliardo), il rinnovo dell'ecobonus e del bonus ristrutturazioni (1 miliardo), lo sblocco degli scatti per le forze dell'ordine (900 milioni). Oltre ai 3 mld che servono a "sterilizzare" il taglio lineare delle detrazioni fiscali, eredità del governo Letta, e 5-6 miliardi per le spese indifferibili. Un "conto" che, con le ultime misure annunciate dal premier, arriva a circa 30 miliardi. Oltre la metà, secondo le ultime indicazioni di Renzi, dovranno arrivare dalla spending. Finora però si era arrivati a circa 10-12 mld, a carico soprattutto delle amministrazioni periferiche (5-6 mld, di cui 3-4 dalle Regioni, sanità inclusa, il resto tra Comuni e Province). Dai ministeri si punta ad ottenere almeno 4-4,5 mld, partendo dalle proposte indicate dai singoli dicasteri che arrivavano a 3. Tra 500 milioni e 1 miliardo potrebbe fruttare poi la sforbiciata alle partecipate locali. Il resto si sta definendo in queste ore, "pescando" anche dalle proposte del commissario Cottarelli. Visto l'aumento degli "impieghi", si potrebbe profilare anche un intervento più incisivo sugli sconti fiscali (che nella versione "soft" si fermava a 6-700 milioni). Altre risorse potrebbero arrivare dalla lotta alle frodi sull'Iva, con il reverse charge. Mentre i maggiori introiti della lotta all'evasione potrebbero essere cifrati in 3 miliardi.

TFR, SI TRATTA CON LE BANCHE. Ancora aperto, così come l'idea della "tassa unica comunale", il nodo del Tfr, che il premier vorrebbe a tutti i costi, tanto da annunciare un imminente accordo con le banche per trasferire «per chi lo vuole su base mensile» quei soldi direttamente in busta paga. Le banche fanno sapere di non aver ancora ricevuto un testo ma di essere «pronte senza pregiudizi» a esaminare la proposta di convenzione per non fare mancare liquidità alle Pmi.

SILVIA GASPARETTO

il sinodo

La Chiesa "apre" a un'inclusione dei divorziati e delle unioni di fatto

Rispetto e attenzione alla sofferenza delle persone. Gay, dignità promossa

GIOVANNA CHIRRI

CITTÀ DEL VATICANO. Una delle vie attraverso cui il sinodo intende cercare soluzioni pastorali adatte per unioni di fatto e divorziati risposati è quella di procedere per analogia a come il Concilio Vaticano II ha considerato il rapporto e con le altre Chiese cristiane e con le altre religioni. Questa impostazione, emersa nel dibattito della prima settimana del sinodo sulla famiglia, viene confermata nella "relatio post disceptationem", letta in assemblea, come sempre presente il Papa, dal relatore generale, card. Peter Erdo.

Il documento, che apre i lavori della seconda settimana del sinodo sulla famiglia - un testo innovativo, per il linguaggio, le attenzioni pastorali e il taglio pragmatico - esprime inoltre rispetto per la «sofferenza», in particolare di coloro che «hanno subito ingiustamente la separazione e il divorzio»; chiede di «farsi carico in maniera leale e costruttiva delle conseguenze della separazione o del divorzio sui figli» e, «senza negare le problematiche morali connesse alle unioni omosessuali», «prende atto che vi sono casi in cui il mutuo sostegno fino al sacrificio costituisce un appoggio prezioso per la vita dei partners», raccomandando poi particolare attenzione per i figli di partner dello stesso sesso.

In particolare, il linguaggio e la prospettiva sulle unioni omosessuali suonano come una novità significativa. «Dobbiamo rispettare la dignità di ogni persona - ha risposto ai giornalisti mons. Bruno Forte, segretario speciale del sinodo nel briefing sulla "relatio post" - il fatto di essere omosessuale non significa che questa dignità non è riconosciuta e promossa, l'idea centrale è la promozione della persona, indipendentemente dall'orientamento sessuale».

Come noto, la "relatio post" è il testo su cui procederà il lavoro dei gruppi, che è già cominciato, visto che dopo l'assemblea e fino alle 13, ha riferito padre Federico Lombardi, c'erano stati 41 interventi e quasi due ore di discussione libera.

Le soluzioni per diversi problemi pastorali saranno dunque nella prospettiva inclusiva, conciliare, disposta ad accogliere il positivo che c'è nella vita delle persone, accompagnando con rispetto e attenzione alla sofferenza la vita delle persone. Nessuno ha intenzione di negare la dottrina della Chiesa su matrimonio e famiglia, ma l'invito è a non usare la legge come una clava, a entrare nella pelle delle persone invece che ripetere regole assolute, e lavorare su come sia possibile «narrare» la dottrina in un linguaggio «comprensibile agli umani», ha detto ancora mons. Forte.

Questi, ricordando che il sinodo è ancora un «work in progress» (mentre il card. Louis Tagle ha parlato scherzosamente di «dramma che continua», guidato da un «gruppo di eroi» che tenta di mettere insieme tante voci e teste), ha insistito anche sul «protagonismo a testa altra dei laici», da qui al sinodo del prossimo anno, e sperato che i vescovi sappiano mettersene in ascolto. Forte ha rivendicato la «trasparenza» del documento e del metodo di lavoro e sorriso ai timori che i media possano distorcere quanto accade al sinodo: i vescovi, capaci a seguire un popolo, ha detto, sanno «fare un discernimento e bisogna aver fiducia che lo Spirito soffia dove vuole, persino attraverso i giornalisti».

Il vescovo teologo ha anche rivendicato la fondatezza del tentativo di parlare della legge naturale, «senza rinunciare al contenuto, ma cercando ciò che unisce: è facile tagliare con l'accetta, - ha detto - ma il documento va nel senso di cogliere il positivo», richiede anche «carità spirituale».



LA MESSA NELLA BASILICA DI SAN PIETRO DURANTE IL SINODO

> Riguardo agli omosessuali, il documento «prende atto che vi sono casi in cui il mutuo sostegno costituisce un appoggio prezioso»

LE ACCUSE DI MUELLER E BURKE

«Informazione a senso unico»

Notizie manipolate

«Molti vescovi non accettano le idee di apertura ma pochi lo sanno»

ROMA. Il clima di apertura alle novità che si respira nel Sinodo non trova tutti d'accordo. Escono fuori dal coro due voci "pesanti" nella Chiesa, quella del Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinal Gerhard Mueller, e quella del Prefetto della Segnatura apostolica, il cardinal Raymond Leo Burke. Se il primo definisce una «contraddizione» l'aver scelto di non pubblicare gli interventi dei padri sinodali, per poi lasciare liberi i partecipanti di comunicare all'esterno attraverso le interviste, il secondo parla di «informazione manipolata». È Burke a questo punto attende un «pronunciamento» dello stesso Papa Francesco.

I due cardinali guidano la schiera di padri sinodali che non ammettono aperture nei confronti di una serie di temi delicati, dall'ammissione ai sacramenti per i divorziati risposati alle unioni di fatto, fino a quelle tra omosessuali. E ora escono allo scoperto per dire che tutto quello che viene riferito non è una fotografia fedele delle posizioni all'interno dell'Aula Paolo VI. «Trovo che sia una vera contraddizione il fatto che fuori dell'aula sinodale i vescovi possano dare libere interviste mentre i loro interventi in aula non sono pubblici. Si è voluto rompere una tradizione propria della Chiesa», ha detto Mueller. L'americano Burke è più duro. In un'intervista dice: «L'informazione viene manipolata in modo da dare rilievo solo a una tesi invece che riportare fedelmente le varie posizioni esposte. Un numero consistente di vescovi non accetta le idee di apertura ma pochi lo sanno».

Diocesi

Cattedrale, don Alessi è il nuovo parroco

Don Girolomo Alessi è il nuovo parroco della Cattedrale San Giovanni Battista di Ragusa e si insedierà il 31 ottobre. Lo ha comunicato ieri sera il vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso, dopo la messa in Cattedrale. Inoltre il vicario generale, sacerdote Salvatore Puglisi, presso la Chiesa Sant'Antonio di Padova di Comiso, ha annunciato il trasferimento di don Alessi ed ha annunciato che al suo posto arriverà don Salvatore Burrafato. Si insedierà il 15 novembre. (*DABO*)

Comiso

«Rinnovamento», incontro con Martinez

Incontro con il presidente nazionale di Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez, domani, a Villa Orchidea, a Comiso. L'appuntamento, per tutti i convocati e per gli invitati è per le 15,30. Martinez incontrerà al mattino i responsabili e gli anziani del gruppo. Nel pomeriggio l'incontro sarà aperto a tutti gli aderenti di Rinnovamento nello Spirito ed a coloro che vorranno partecipare. Sono stati invitati anche i componenti degli altri movimenti ecclesiali. Sarà presente anche il vescovo di Ragusa, Paolo Urso che, alle 178,30, presiederà la celebrazione eucaristica. (*FC*)

SANTA CROCE. L'artista Nino Barone aveva posizionato la sua opera a Punta Secca al posto della statua che raffigurava il commissario e che dopo le critiche era stata rimossa

Realizza le scarpe a Montalbano ma le rubano

Quelle scarpe realizzate da Nino Barone in onore del commissario Montalbano sono rimaste solo poche ore sulla spiaggia di Punta Secca resa famosa dalla fiction della Rai. Qualcuno ha deciso di rubarle.

Marcello Digrandi
SANTA CROCE

Le scarpe del commissario Montalbano sono rimaste esposte solo poche ore.

Un'opera d'arte, l'ennesima, realizzata dall'artista di Santa Croce, Nino Barone al centro di una "querelle" per alcune «creazioni» risultate non molto gradite.

Questa volta ha voluto sfidare la sorte posizionando dinanzi l'ingresso di Punta Secca un paio di ciabatte in plastica colore acciaio. Scarpe che, però, sono state fatte «sparire».

Un furto, probabilmente, e il commissario più famoso d'Italia, nato dalla penna di Andrea Camilleri, questa volta è rimasto senza scarpe.

«Ho voluto lasciare un segno – spiega Nino Barone, l'artista di Santa Croce - nello stesso posto dove, durante il periodo estivo, avevo posizionato la statua del commissario Montalbano che avevo realizzata in acciaio. La mia è stata una sfida contro chi ha voluto denigrarmi costringendo l'amministrazione comunale a fare rimuovere le opere che avevo donato alla città».



L'artista Nino Barone accanto alla sua statua del commissario Montalbano. (*foto MDG*)

L'artista ha realizzato altre opere d'arte che erano state posizionate in alcune zone del paese.

«Sono stato costretto a portarle vie senza alcuna motivazione -racconta Nino Barone -. Le mie opere, adesso, sono posizionate all'interno del giardino dell'opificio lungo la circonvallazione proprio all'ingresso di Santa Croce. Sono profondamente deluso e amareggiato. Nessun segno di gratitudine ma solo tante polemiche assolutamente inutili e fuori luogo. L'arte, anche le opere più discusse, vanno capite e analizzate in maniera attenta senza denigrare il lavoro altrui. Il mio è stato un gesto d'amore verso la città e il commissario Montalbano che l'hanno reso celebre in tutto il mondo».

L'artigiano santacrocese, in pochissime ore, per avere omaggiato con la sua passione un personaggio simbolo per la frazione, è subito balzato alle cronache, locali e non, per le lodi ricevute, ma in modo particolare per le critiche che hanno messo in taluni casi perfino in dubbio la «bontà» estetica dell'opera in questione.

«Mi sarei aspettato ben altro - precisa Barone - un semplice grazie per il lavoro che ho dedicato per la mia comunità». (*MDG*)

Regione, dirigenti in fuga dall'Economia

Sono 42 i posti da ricoprire ma nessuno vuole lavorare negli uffici più delicati. L'assessore Agnello: «Siamo in ginocchio»

Giacinto Pipitone
PALERMO

I dirigenti della Regione sono circa 1.800. Ma non se ne trovano molti disposti a trasferirsi all'assessorato all'Economia. A vuoto tutti gli atti di interpello con cui è stata avviata la ricerca di personale all'interno dell'amministrazione, l'assessore Roberto Agnello deve perfino fare i conti con le richieste di chi vuole lasciare la sede di via Notarbartolo per andare altrove.

Cronache da una Regione che non riesce a mettere ordine nei propri uffici. Ieri l'Economia ha pubblicato l'ennesimo atto di interpello, attivando così una procedura che prevede la richiesta a tutti i dirigenti già assunti alla Regione di cambiare assessorato e occuparsi quindi di conti pubblici. È una procedura che prevede la volontarietà del dirigente da trasferire ma anche il nulla osta dell'assessorato di provenienza.

Ma è soprattutto una procedura che finora non ha dato i suoi frutti. A fine estate l'Economia aveva fatto un primo interpello con cui cercava 29 dirigenti. Hanno risposto in pochissimi e così la richiesta è stata rifatta ieri, solo che adesso i posti da coprire sono diventati 42 perchè nel frattempo sono scaduti i contratti di altri dirigenti. In pratica, l'assessorato si svuota. Lo stesso assessore Roberto Agnello lo ha segnalato venerdì alla Corte dei Conti che gli contestava la lentezza nell'applicare misure correttive per gli sprechi segnalati nelle partecipate: «Mancano 30 dirigenti - ha detto Agnello - e la situazione sta peggiorando. Questo aggrava il nostro lavoro».

L'atto di interpello assegna dieci giorni di tempo per farsi avanti: e in assessorato si spera che almeno i dirigenti a cui è appena scaduto l'incarico confermino la disponibilità. L'Economia cerca dirigenti per unità di staff e servizi per cui è richiesta generalmente la laurea in Giurisprudenza, Economia o Statistica. In pallo ci sono posti chiave dell'assessorato più importante: monitoraggio e controllo sui fondi europei, contenzioso, controllo della spesa pubblica, bilancio e programmazione, fondo sanitario, vigilanza enti sanitari, gestione della cassa, patrimonio, demanio, partecipazioni e così via.

Agnello ha segnalato che la situazione si è aggravata rispetto all'ultimo interpello perchè ora ci sono da ricoprire anche i vertici delle ragionerie interne dei 12 assessorati, che dipendono tutte dall'Economia. Anche in questo ruoli delicatissimi. Qualche giorno fa Agnello ha lanciato l'allarme anche all'Ars, conversando con i giornalisti: «Siamo in ginocchio. Ci sono uffici del mio assessorato senza dirigenti. Una situazione incredibile. È una continua fuga».

Il sospetto infatti è che le pressioni e le grandi responsabilità che investono i vertici dell'Economia abbiano non solo reso poco appetibili quei posti ma perfino consigliato il trasferimento a chi li deteneva. È un sospetto che attraversa anche i sindacati: «Il problema dell'assessorato all'Economia - spiegano Marcello Minio e Dario Matranga, leader dei Cobas-Codir - è che cerca figure con competenze specifiche. Ma soprattutto il problema è che si tratta di ruoli chiave che prevedono grandi responsabilità a fronte di un guadagno identico a quello che si potrebbe avere dove invece si lavora in modo molto più tranquillo. Infine, a nostro avviso va rimarcata la miopia di chi negli anni ha consentito ai dirigenti che erano stati assunti per l'Economia di trasferirsi in assessorati diversi. È un fatto che noi abbiamo sempre denunciato e ora i problemi stanno venendo al pettine».

Ma anche i leader dei Cobas non negano che «è incredibile che una Regione con tanti dirigenti non riesca a coprire una quarantina di posti vacanti». La Uil, con il segretario regionale Claudio Barone, ha più volte anticipato la disponibilità del sindacato a rivedere le procedure legate all'interpello. Al di là delle resistenze professionali, resta infatti il problema dell'impossibilità di trasferire d'ufficio i dipendenti di cui un'amministrazione ha bisogno. Resta in stand by una apposita legge varata nel 2012 dal governo Lombardo.

E i numeri mostrano quanto il problema sia avvertito: dall'inizio dell'anno quello pubblicato dall'Economia è il quarantaduesimo atto di interpello. La maggior parte dei quali non ha sortito l'effetto sperato. Soltanto nella settimana appena conclusa ne sono stati pubblicati altri due: uno dell'assessorato ai Trasporti che cerca 4 funzionari direttivi e un altro della Protezione civile che cerca due custodi e quattro addetti alla gestione del protocollo e degli archivi. A fine settembre è stato invece l'assessorato all'Energia a emanare un atto di interpello per 24 custodi delle miniere.

Durante l'estate problemi analoghi a quelli dell'Economia sono stati manifestati dalla Sanità: l'assessorato guidato da Lucia Borsellino ha fatto un atto di interpello per una trentina di dirigenti. Cercava figure mediche che - secondo i vertici dell'assessorato - non è stato possibile rintracciare negli organici regionali. E così si è optato per la contrattualizzazione di personale comandato da ospedali e Asp. Ma anche in questo caso l'emergenza è solo rinviata perchè i contratti (e i fondi necessari) scadranno a fine anno e poi si dovrà ripartire con l'atto di interpello.

LEGGE SULLE PROVINCE

Cgil, Cisl e Uil: recepire in Sicilia la riforma Delrio

«Apprezziamo la disponibilità al dialogo dell'assessore, che però sta testardamente insistendo su una riforma sbagliata. Noi non cambiano idea. In Sicilia va a applicata la legge Delrio per riformare le Province». I sindacati confederali tirano dritto. I segretari generali Michele Palazzotto (CgilFp), Gigi Caracausi (Cisl Fp) ed Beppe Adamo (Uil Fpl), ieri sono stati ricevuti dall'assessore Valenti a margine del sit-in di protesta che ha portato di fronte i locali dell'assessorato centinaia di lavoratori. «Nel testo del governo - dicono i sindacati - nulla si dice ad esempio sul futuro dei precari. Adesso – proseguono Palazzotto, Caracausi e Adamo – incontreremo i gruppi parlamentari all'Ars, proiettati verso l'applicazione della Delrio».

IL GRANDE ABBRACCIO DELLA CHIESA
VERSO DIVORZIATI, SEPARATI, OMOSESSUALI



SENZA METTERE IN DISCUSSIONE LE BASI DELLA DOTTRINA CATTOLICA IL DOCUMENTO RIFLETTE SULLE REALTÀ AL DI LÀ DI QUELLA NUZIALE

SACRAMENTI PER SEPARATI E DIVORZIATI, MATRIMONI CIVILI E CONVIVENZE, COPPIE DELLO STESSO SESSO: «RECIPROCO ASCOLTO»

Una prospettiva «inclusiva» e uno stile di «reciproco ascolto», per affrontare temi e proporre nuove vie che potrebbero rivoluzionare il modo di agire della Chiesa nei confronti del variegato mondo della famiglia «non convenzionale». E i primi spiragli di un rinnovamento si percepiscono nelle espressioni usate durante il Sinodo straordinario in corso in Vaticano, che ammette di riconoscere elementi positivi «anche nelle forme imperfette che si trovano al di fuori della realtà nuziale»; «una dimensione nuova della pastorale familiare odierna consiste nel cogliere la realtà dei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, anche delle convivenze». È una Chiesa attenta e premurosa nei confronti delle persone più fragili quella auspicata dalla *relatio post disceptationem*, la relazione intermedia pronunciata ieri dal cardinale relatore Peter Erdo, in apertura della seconda settimana del Sinodo straordinario sulla famiglia. Sul nodo della comunione di divorziati risposati, l'arcivescovo di Budapest ha sottolineato che c'è un dibattito aperto tra quanti negano e quanti ammettono l'accesso alla Comunione, ipotizzando anche un cammino penitenziale. Attenzione anche alle persone omosessuali, che hanno «doti e qualità da offrire alla comunità cristiana».

Senza mai mettere in discussione i fondamenti della dottrina cattolica, anzi sottolineando con chiarezza che la Chiesa afferma che «le unioni fra persone dello stesso sesso non possono essere equiparate al matrimonio fra uomo e donna», il documento elenca una serie di questioni che toccano la famiglia dentro e fuori: dall'individualismo al calo demografico, dall'aumento del numero dei divorzi alle violenze domestiche sulle donne.

Famiglie ferite

«Ci si chiede quali possibilità siano date ai coniugi che vivono il fallimento del loro matrimonio, ovvero come sia possibile offrire loro l'aiuto di Cristo attraverso il ministero della Chiesa», dice il cardinale Erdo, che cita il Concilio Vaticano II e la sua prospettiva «inclusiva». «Riguardo alle convivenze e ai matrimoni civili e ai divorziati risposati, compete alla Chiesa di riconoscere quei semi del Verbo sparsi oltre i suoi confini visibili e sacramentali». Nel Sinodo è risuonata chiara la necessità di scelte pastorali coraggiose. «Riconfermando con forza la fedeltà al Vangelo della famiglia, i Padri sinodali, hanno avvertito l'urgenza di cammini pastorali nuovi, che partano dall'effettiva realtà delle fragilità familiari, riconoscendo che esse, il più delle volte, sono più «subite che scelte in piena libertà» afferma il documento. Non è saggio pensare a soluzioni uniche o ispirate alla logica del «tutto o niente». «Va rispettata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione e il divorzio. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile - dice il testo -. Parimenti va sempre sottolineato che è indispensabile farsi carico in maniera leale e costruttiva delle conseguenze della separazione o del divorzio sui figli: essi non possono diventare un "oggetto" da contendersi».



In alto Papa Francesco. Qui sopra i vescovi durante la messa solenne, a San Pietro, poco prima dell'apertura del Sinodo straordinario sulla famiglia

Comunione a separati e divorziati

Sull'accesso ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia da parte dei separati e dei divorziati, si registra una divisione tra i cardinali. «Per alcuni l'eventuale accesso ai sacramenti occorrerebbe fosse preceduto da un cammino penitenziale, sotto la responsabilità del vescovo diocesano, e con un impegno chiaro in favore dei figli. Si tratterebbe di una possibilità non generalizzata, frutto di un discernimento attuato caso per caso», riferisce il cardinale Erdo.

Unioni civili e convivenze

La Chiesa si dice pronta a «cogliere la realtà positiva dei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, delle convivenze. Occorre che nella proposta ecclesiale, pur presentando con chiarezza l'ideale, indichiamo anche elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più a tale ideale».

Le persone omosessuali

«Le persone omosessuali hanno doti e qualità da offrire alla comunità cristiana: siamo in grado di accogliere queste persone, garantendo loro uno spazio di fraternità nelle nostre comunità?», si chiede l'assise di cardinali. Pur rifiutando l'accanimento di chi pretende che la Chiesa cattolica cambi idea sul riconoscimento del matrimonio tra persone dello stesso sesso e sulla teoria del *gender*, «si prende atto che vi sono casi in cui il mutuo sostegno fino al sacrificio costituisce un appoggio prezioso per la vita dei partner. Inoltre, la Chiesa ha attenzione speciale verso i bambini che vivono con coppie dello stesso sesso, ribadendo che al primo posto vanno messi sempre le esigenze e i diritti dei piccoli». [FALTU']

LEGGE DI STABILITÀ. Il governo studia detrazioni per le famiglie e maxitagli alla spesa pubblica. Ma la Cgil resta critica. Camusso: pensiamo a uno sciopero generale

Renzi: «Abbasseremo le tasse alle imprese»

Il premier: «Taglio di imposte da 18 miliardi. Esenzione triennale dai contributi per chi assume a tempo indeterminato»

Ieri Renzi ha confermato che «attraverso un'operazione con le banche di sostegno alle pmi», si potrà scegliere se ricevere il tfr mensilmente in busta paga o se lasciarlo in azienda.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «La più grande riduzione delle tasse di sempre». Non risparmia l'enfasi, Matteo Renzi, annunciando ieri, davanti all'assemblea di Confindustria a Bergamo, «un taglio di imposte da 18 miliardi di euro», nella prossima legge di Stabilità per il 2015, che il Consiglio dei ministri varerà domani. Il premier, in visita alla fabbrica della Persico nel Bergamasco, dove è stato contestato da un gruppetto di operai organizzati dalla Fiom, ha spiegato che «la manovra nel suo complesso avrà 30 miliardi di euro, senza un centesimo di aumento delle tasse», ed anticipato che conterrà, tra l'altro, una riduzione dell'Irap, a favore delle imprese per 6,5 miliardi, e l'esenzione per tre anni dal pagamento dei contributi per i neoassunti a tempo indeterminato. Confermati inoltre gli 80 euro di sconto Irpef per i lavoratori dipendenti con redditi medio bassi, che verranno resi permanenti, e il tentativo di inserire in busta paga il trattamento di fine rapporto.

Renzi: 18 miliardi di tasse in meno. «Tutti parlano dell'articolo 18. Invece 18 sono i miliardi che taglieremo come tasse tra la legge di Stabilità per il 2014 e quella per il 2015», dice dunque il premier, spiegando che «di questi 18 miliardi, dieci andranno a finanziare in modo stabile il bonus degli 80 euro, mezzo miliardo in detrazioni fiscali per le famiglie, e il resto andrà in due misure: incentivi che permetteranno per un triennio di non pagare contributi per chi fa assunzioni a tempo indeterminato e il resto per la riduzione dell'Irap, che è una tassa che manda fuori di testa per la sua componente lavoro».

Niente contributi per i neoassunti. Collegata alla riforma del mercato del Lavoro, contenuta nel Jobs act, la decisione di prevedere nella legge di Stabilità «incentivi che permetteranno per un triennio di non pagare contributi a chi fa assunzioni a tempo indeterminato. Togliamo - ha proseguito Renzi - per i nuovi assunti l'articolo 18 e togliamo il peso fiscale per i primi tre anni. Coloro i quali nel 2015 assumeranno giovani e meno giovani a tempo indeterminato avranno la possibilità di non pagare i contributi e lo Stato si sostituirà all'imprenditore nel pagamento, ha spiegato il premier, precisando che l'agevolazione scatterà per gli assunti dal primo gennaio al 31 dicembre 2015. Un altro miliardo e mezzo di euro, inoltre, dovrebbe andare a finanziare i nuovi ammortizzatori sociali previsti dal Jobs act».



Il premier Matteo Renzi (*foto ANSA*)

Giù anche l'Irap. Si interverrà anche sul costo del lavoro, e a tal proposito Renzi annuncia, che l'Irap, l'imposta pagata dalla imprese, verrà tagliata per 6,5 miliardi di euro: «Dal 2015 - dice - verrà abolita la componente lavoro dalla tassa dell'Irap. Questo vale 6,5 miliardi di euro».

Detrazioni per la famiglie. Nella legge di Stabilità, dunque, ha anticipato il premier «mezzo miliardo di euro andrà in detrazioni fiscali per le famiglie, cercando di dare un'attenzione ai figli e alla situazione complicata che vive oggi il tessuto connettivo della famiglia».

Enti locali: 1 miliardo dal patto di Stabilità. Renzi vorrebbe «eliminare il patto di Stabilità interno con Regioni e Comuni», ma intanto anticipa che verrà sbloccato comunque un miliardo di euro a favore degli enti locali.

Deficit/Pil al 2,9%. Quanto alle risorse necessarie per finanziare la manovra 11,5 miliardi arriveranno innalzando il rapporto deficit/Pil sino ai margini del consentito dai trattati europei: «A me non piace il Fiscal compact, - ha spiegato Renzi - ma è stato votato e ora non posso dire che non lo rispetto. Non sforo il 3% ma comunque arrivo al 2,9% e libero 11,5 miliardi».

Spending review da 16 miliardi. Il resto arriverà dal taglio della spesa pubblica, attraverso la Spending review, che sarà, secondo il premier, da 16 miliardi. Renzi ieri non è entrato nei dettagli, ma secondo anticipazioni dei giorni scorsi, vi sarà, tra l'altro, il taglio del 3% degli stipendi dei dirigenti pubblici; 5 miliardi dovrebbero poi arrivare dalla revisione della spesa per gli acquisti della Pa; altri 3 miliardi dalle Regioni (1,5 con il risparmio sugli acquisti, metà solo sulla spesa sanitaria), e 1,5 miliardi dai Comuni e altri 3 miliardi dai ministeri.

Lotta all'evasione. Circa 700 milioni sono previsti dal recupero dell'evasione Iva grazie ai nuovi criteri di pagamento (in vari casi sarebbe versata dal compratore). A livello fiscale non vi saranno condoni né estensione del ravvedimento operoso mentre potrebbe esserci una revisione dei crediti d'imposta per le imprese.

Tfr in busta paga. Ieri Renzi ha confermato che «attraverso un'operazione con le banche di sostegno alle pmi», si potrà scegliere se ricevere il tfr mensilmente in busta paga o se lasciarlo in azienda. L'operazione dovrebbe intanto durare per i prossimi due anni, ed essere a costo zero per le imprese grazie ad una convenzione con le banche e a una garanzia statale.

Cgil: possibile sciopero generale. La Cgil di Susanna Camusso parla di possibile sciopero generale. Squinzi risponde «beata lei» e Renzi spera di far contenti anche i sindacati con gli 80 euro fissi e la cancellazione dei contributi per i neo assunti a tempo indeterminato. Ma sul piano sindacale tutto ruota attorno alla manifestazione del 25 ottobre e le iniziative connesse, dopo le quali «dobbiamo continuare la mobilitazione» e «anche lo sciopero generale è una delle cose che metteremo in campo, ma nessuno pensi che sia tutto». Spiega Susanna Camusso, che auspica: «Quando arriveremo allo sciopero generale, che sia davvero lo sciopero generale del Paese».

PLAUSO DA DAMIANO E D'ATTORRE

E Matteo "spacca" la minoranza Pd

Giovanni Innamorati
ROMA

L'annuncio di Susanna Camusso di un possibile sciopero generale dopo la manifestazione della Cgil del 25 ottobre contro il Jobs Act, e l'annuncio fatto poche ore dopo dal premier Renzi di misure in favore del lavoro nella legge di stabilità (come l'azzeramento della tassazione per i primi tre anni a favore di chi assume con contratti a tempo indeterminato), mettono in imbarazzo la minoranza del Pd, che nei prossimi giorni dovrà decidere l'atteggiamento sulla delega lavoro da tenere alla Camera. Se esponenti come Cesare Damiano e Alfredo D'Attorre salutano positivamente l'annuncio di Renzi, altri come Stefano Fassina ribadiscono la presenza in piazza accanto a Camusso e Landini. Ma ecco che gli emendamenti sono stati «scavalcati» da Renzi, il quale ha annunciato una serie di misure pro-lavoro in legge di stabilità. La principale è la decontribuzione totale per tre anni dei contratti a tempo indeterminato. Quindi nella manovra di fine anno ci saranno le risorse per uno degli aspetti centrali su cui insisteva la minoranza Pd: favorire i contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato. ◂

Fi-Ncd ai ferri corti D'Alì torna con il Cav

Comincia a dare frutti "l'Opa" lanciata dall'ex premier

Yasmin Inangiray
ROMA

Questo è solo l'inizio. Raccontano che così Silvio Berlusconi abbia salutato avantieri sera, nel corso di una cena ad Arcore, il "ritorno a casa" di Antonio D'Alì, senatore di Ncd ed ospite d'onore della serata: L'Opa - come la chiama l'ex capo del governo con i suoi - sta dando i suoi frutti, ci sono altri contatti in corso e presto nuove sorprese.

Il fatto che gli ambasciatori del Cavaliere siano da mesi impegnati in Senato in un'operazione di moral suasion con gli ex colleghi passati in Ncd è ormai noto, così come l'impegno del Cavaliere per allargare la pattuglia di senatori azzurri.

L'intenzione dell'ex capo del governo è chiara: sparigliare le truppe di Alfano in modo da rafforzare il peso di Forza Italia ed avere più potere di contrattazione con il governo. Un'operazione però che, almeno in apparenza, non sembra preoccupare il leader di Ncd pronto però ad accusare gli ex alleati di voler «la sconfitta definitiva e la marginalizzazione dei moderati».

La notizia dell'addio di D'Alì che viene ufficializzata con una lunga nota (diffusa dall'ufficio stampa di Forza Italia) riceve a stretto giro di posta elogi e congratulazioni da tutto il vertice azzurro. Oltre al Cavaliere: «Chi crede negli ideali di centrodestra non può che stare in Forza Italia», il plauso al ritorno del senatore siciliano arriva da tutta Fi.

Il coordinatore nazionale di Ncd, Gaetano Quagliariello, mostrando tutta la tensione che si sta creando con Fi, parla però di «sconcerto» per le motivazioni addotte da D'Alì nel lasciare il partito di Alfano.

Ed è proprio per smentire le voci di un'emorragia di parlamentari che ieri il ministro dell'Interno ha fatto il punto in una riunione con i gruppi parlamentari per dare il via ufficiale alla costituzione dei gruppi unici liberal-popolari. ◂

Angelino Alfano smentisce le voci di un'emorragia di parlamentari dal suo partito



Antonio D'Alì. Il senatore torna a Fi dopo la "parentesi" Ncd

È SIMILE ALLA DELRIO, QUINDI SI VA VERSO UNA SINTESI

Province, pronto il ddl della Giunta

La norma nazionale adattata allo Statuto sulla libera adesione dei Comuni

PALERMO

La giunta presieduta da Rosario Crocetta, ha approvato in serata il disegno di legge che attribuisce funzioni e competenze ai Liberi consorzi e alle città metropolitane, istituite con la legge regionale esitata dall'Assemblea siciliana la scorsa primavera. «Il ddl approvato - dice il governatore - adatta la Delrio al nostro statuto che prevede l'adesione libera e volontaria dei comuni agli enti di area vasta». Per Crocetta il ddl è simile a quello predisposto dagli uffici della Presidenza dell'Assemblea siciliana e che oggi sarà discusso in conferenza dei capigruppo. «Credo che si possa arrivare a una sintesi», afferma Crocetta.



Il governatore. Rosario Crocetta

Sul fronte società in liquidazione, d'ora in poi l'ufficio speciale della Regione gestirà anche tutte le partecipate che non rientrano tra le 11 aziende ritenute strategiche dal governo. Lo ha stabilito la giunta «con l'obiettivo di accelerare le liquidazioni». La delibera inoltre recepisce le indicazioni fornite dalla Corte dei Conti alla Regione per fare chiarezza sulla gestione delle partecipate, costate dal 2009 al 2012 oltre 1 miliardo di euro alle casse pubbliche. «Abbiamo affidato all'ufficio speciale compiti dettagliati per giungere a una rapida liquidazione delle società non strategiche», afferma Crocetta. La giunta ha dato mandato all'assessore di potenziare il personale a disposizione dell'ufficio speciale. ◂

Comuni compatti, da Ragusa a Licata

Si rinsalda l'alleanza "No triv"

Ricorso al Tar di sindaci e ambientalisti. Tour di Greenpeace

RAGUSA

Si rinsalda l'alleanza "No triv" di alcuni comuni siciliani contro le nuove perforazioni previste dall'Eni, culminata nel ricorso presentato dai Comuni di Ragusa, Scicli, Santa Croce Camerina e da quelli di Licata e Palma di Montechiaro al Tar del Lazio, insieme ad un vasto cartello di associazioni ambientaliste. Domenica mattina, l'assessore all'Ambiente di Ragusa, Antonio Zanotto, ha preso parte a Licata al tour promosso da Greenpeace, con il patrocinio di Anci Sicilia, a bordo della nave ambientalista "Rainbow Warrior", sui temi della tutela e della salvaguardia del mare e, subito dopo, alla seduta aperta del consiglio comunale di Licata.

Nel corso del coordinamento tra i rappresentanti dei Comuni costieri e dei settori della pesca e del turismo siciliani, Zanotto ha posto «la necessità, da parte delle amministrazioni locali, di far sentire in maniera forte la voce delle comunità all'ufficio Via-Vas del ministero dell'Ambiente, organismo deputato al rilascio delle autorizzazioni, il quale è chiamato ad ascoltare il forte no alle trivellazioni proveniente dal nostro territorio. Il Comune di Ragusa ha già manifestato nei fatti – ha ricordato – la propria contrarietà, sia aderendo al ricorso presentato al Tar del Lazio contro il decreto ministeriale relativo al progetto "off-shore ibleo", che attraverso le osservazioni presentate proprio all'ufficio Via-Vas ministeriale contro il possibile via libera al permesso di ricerca per idrocarburi con il sistema air-gun». Intervenendo in Aula al consiglio comunale di Licata, l'assessore Zanotto ha ribadito come «sia inconcepibile concentrarsi su forme di sviluppo che rischiano di avere effetti devastanti per il nostro territorio. Il patrimonio ambientale ibleo è la nostra risorsa più preziosa». ◂ **(g. c.)**

La contestazione

Osservazioni in tema di Via-Vas

Stop alle ricerche

● Il Comune di Ragusa ha già manifestato la propria contrarietà, sia aderendo al ricorso presentato al Tar del Lazio contro il decreto ministeriale relativo al progetto "off-shore ibleo", che attraverso le osservazioni all'ufficio Via-Vas ministeriale contro il possibile via libera al permesso di ricerca.